

MARIA GRAZIA COLUCCI

ABITAZIONE DI DIO

Conservazione dell'Eucaristia e culto eucaristico *extra Missam*:
percorso storico-giuridico, aspetti critici e nuove prospettive



«Vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19)

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Il catalogo EDI è consultabile e scaricabile gratuitamente dal sito www.edi.na.it

© 2011 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

www.edi.na.it
info@edi.na.it

ISBN 978-88-89094-84-6

*Maria ha anticipato, nel mistero dell'Incarnazione,
anche la fede eucaristica della Chiesa.
Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne,
ella si fa, in qualche modo, 'tabernacolo'
– il primo 'tabernacolo' della storia –
dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini,
si concede all'adorazione di Elisabetta,
quasi 'irradiando' la sua luce
attraverso gli occhi e la voce di Maria [...].
Quando Maria esclama
'L'anima mia magnifica il Signore
e il mio Spirito esulta in Dio mio salvatore',
ella porta in grembo Gesù.
Loda il Padre 'per' Gesù, ma lo loda anche 'in' Gesù e 'con' Gesù.
È precisamente questo il vero 'atteggiamento eucaristico' [...].
L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita,
come quella di Maria, sia tutta un magnificat!*

Beato GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia* 55 e 58.



Il Cardinale Ennio Antonelli
Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

Prefazione
a “*Abitazione di Dio*” di Maria Grazia Colucci

Il tema, attuale e complesso, trattato in questo libro mette in risalto la fede della Chiesa in Cristo realmente e personalmente presente nel pane dato a mangiare e nel vino dato a bere e l’importanza di una profonda devozione eucaristica, in contrasto con la tendenza a riconoscere solo una memoria e a svalutare il culto eucaristico fuori della Messa.

Vari spunti interessanti oltrepassano lo stretto ambito giuridico e vanno a toccare questioni teologiche e liturgiche, con risvolti sulla pastorale in materia.

L’opera contiene uno studio sulla conservazione dell’Eucaristia e sul culto eucaristico fuori della Messa svolto con originalità e rigore scientifico, mettendo costantemente a confronto la disciplina della Chiesa latina e delle Chiese Orientali, facendo numerosi riferimenti a casi concreti, offrendo una base storico-giuridica per il discernimento pastorale in situazioni delicate, quali io stesso mi sono trovato a dover affrontare nel mio ministero di Vescovo diocesano.

La lettura del volume può essere utile non solo agli studiosi del diritto, ma anche agli operatori pastorali, che possono trovare in esso i riferimenti al Magistero della Chiesa relativo alla materia, la riflessione su varie problematiche in discussione, e l’informazione su esperienze sottoposte all’attenzione dei

pastori competenti.

Si ricordano alcuni diritti dei fedeli in relazione al culto eucaristico fuori della Messa, riconosciuti dal Magistero, con i corrispondenti doveri dei pastori circa l'apertura delle chiese, l'amministrazione del viatico, la comunione fuori della Messa, il discernimento dei carismi.

Emergono da questo studio l'opportunità di individuare dei criteri che evitino eccessive difformità nelle autorizzazioni e l'esigenza di considerare con attenzione l'evoluzione delle forme di vita consacrata e la valorizzazione dell'Eucaristia come centro della vita personale e comunitaria dei cristiani, anche nella prospettiva di una futura riduzione del numero delle parrocchie e delle case religiose.

Auspico una consistente e fruttuosa diffusione.

✠ Cardinale ENNIO ANTONELLI

Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

PREMESSA

Con questo libro porto alla luce, con alcuni adattamenti e integrazioni, il lavoro di ricerca da me fatto presso l'Università Lateranense per il conseguimento del dottorato in Diritto Canonico.

Ringrazio il Card. Ennio Antonelli per l'incoraggiamento allo studio del Diritto Canonico e i docenti della Facoltà, il Relatore, Prof. Natale Loda, e i Correlatori, Proff. Claudia Izzi e Angelo D'Auria, per le preziose indicazioni con cui mi hanno accompagnata nel lavoro.

Ringrazio inoltre tutti coloro che in vario modo hanno dato il loro contributo alla sua realizzazione.

L'Autrice

INTRODUZIONE

La prassi della conservazione delle specie eucaristiche risale ai primissimi tempi della Chiesa e su di essa si innesta lo sviluppo del culto eucaristico fuori della Messa, che si realizzerà con manifestazioni diverse nel tempo, particolarmente nella Chiesa Latina.

In realtà il primo luogo in cui si “custodisce” e adora il Dio venuto ad abitare in mezzo agli uomini è la Famiglia di Nazareth e il primo “ostensorio” la mangiatoia di Bethlemme. L’Eucaristia realizza tuttavia in un modo ancora nuovo la presenza di Dio in mezzo agli uomini, rendendoli membra vive del suo stesso corpo, nella dinamica della costruzione della Chiesa e della nuova Gerusalemme.

Attraverso l’analisi della normativa canonica sviluppatasi nel corso dei secoli, possiamo scorgere l’evolversi della comprensione di questo mistero. Dal quadro storico-giuridico presentato emerge un’evoluzione del rapporto dei fedeli con l’Eucaristia; si osservano con particolare attenzione i mutamenti riguardanti i fedeli laici ed i membri degli istituti di vita consacrata, prendendo consapevolezza dei passi già fatti per pensare a quelli ancora possibili.

Nel riferimento più generale alla storia e alla normativa della materia, si mette a fuoco in particolare lo sviluppo delle norme riguardanti la conservazione e il culto dell’Eucaristia in luoghi e forme privati, nel confronto fra Chiesa Latina e Chiese Orientali, ricostruendo anzitutto le motivazioni della nascita della prassi della conservazione delle specie eucaristiche e le sue diverse modalità lungo il corso della storia e nell’arte.

Si mette in luce la dimensione giuridica del sacramento dell’Eucaristia, in particolare il diritto, riconosciuto nel nuovo codice latino ed in quello orientale, alla propria spiritualità, sia in forma individuale che associata, cercando di trovare lo spazio esistente per nuove proposte e di chiarire quali siano le condizioni e le autorità competenti per eventuali autorizzazioni o dispense a riguardo.

La trattazione giuridica del tema si intreccia necessariamente con le questioni più propriamente liturgiche e teologiche in cui quelle giuridiche si trovano immerse, evidenziandosi l'intima connessione di queste dimensioni nella Chiesa.

Lo studio poggia soprattutto sulle fonti normative, sia della Chiesa Latina che delle Chiese Orientali, a partire dalle disposizioni del Concilio di Nicea, fino al recente Magistero della Chiesa, attraverso le tappe dell'istituzione della festa del *Corpus Domini*, del Concilio di Trento, della disciplina di Benedetto XIV, delle varie decisioni delle Congregazioni romane e della prima disciplina organica contenuta nel codice del 1917, per soffermarsi sull'analisi dei canoni in materia contenuti nel codice vigente per la Chiesa Latina all'interno del *Libro IV* e nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

Questo quadro storico fa comprendere maggiormente le modifiche della normativa vigente rispetto al Codice del 1917, nel contesto più generale del Magistero e delle norme emanate in materia dalla Santa Sede fino ai nostri giorni. Sia pure in senso più ampio, conforme alla tradizione delle Chiese Orientali, sono fonti preziose per l'argomento trattato anche le testimonianze dei Padri della Chiesa, alle quali si richiamano gli scritti di Mons. Angelo Rocca, Prefetto del Sacrario Apostolico (1545-1620) e, nel XVII secolo, gli *Annales ecclesiastici* del Card. Cesare Baronio, il trattato *De rerum liturgicarum* del Card. Giovanni Bona e la raccolta degli antichi riti della Chiesa ad opera del monaco benedettino Edmund Martène. A questi testi attingono tutti gli autori successivi.

La bibliografia offre molti altri testi, importanti per l'inquadramento teologico e spirituale del culto reso all'Eucaristia fuori dalla Messa e delle diversità sviluppatesi a riguardo fra Chiesa Latina e Chiese Orientali, insieme ai testi giuridici di riferimento, con la dottrina relativa sia al Codice previgente (Gasparri, Wernz, Schmalzgrueber, Vermeersch) che a quello del 1983 per la Chiesa Latina (J.J. Bañares, J.B. Beyer, J.M. Huels, A. Montan, D. Mosso, D. Mussone, G. Trevisan, A.G. Urru e altri) e al Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (N. Loda, D. Salachas).

Lo studio si inserisce anche nel contesto del rinnovamento del culto eucaristico successivo al Vaticano II, in cui è stato rilevato come lo sforzo liturgico-pastorale per riportare i fedeli ad una partecipazione attiva e cosciente della Messa, abbia concentrato tutto sulla Messa stessa, dando talvolta l'impressione di una sottovalutazione del culto eucaristico al di fuori di essa.

L'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* [EdE] invita a riscoprire l'adorazione eucaristica, la bellezza dell' "intrattenersi con Lui" per "essere toccati

dall'amore infinito del suo cuore", ricordando che "“fra tutte le devozioni, questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi’ [...]: non solo il celebrarla, ma anche il sostare davanti ad essa fuori della Messa consente di attingere alla sorgente stessa della grazia”(EdE 25).

In molti documenti del recente Magistero risulta incoraggiato l'approfondimento del mistero dell'Eucaristia, "centro vitale" della Chiesa (*Sacramentum Caritatis* 12), "badando con ogni premura a non attenuarne alcuna dimensione o esigenza" (EdE 61); in particolare il Santo Padre Benedetto XVI esorta tutti i fedeli a "una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana", a "tradurre [l'Eucaristia] in spiritualità, in 'vita secondo lo Spirito'", a divenire "giorno per giorno culto gradito a Dio vivendo la propria vita come vocazione" (*Sacramentum Caritatis* 77 e 79).

Nella stessa esortazione apostolica egli fa riferimento anche al tema dell'"intrinseco rapporto" dell'Eucaristia con la vita consacrata (n. 81) e nel discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 13 marzo 2009, il S.P. Benedetto XVI afferma di aver accolto volentieri "la proposta che la Plenaria si occupasse del tema dell'adorazione eucaristica, nella fiducia che una rinnovata riflessione collegiale su tale prassi potesse contribuire a mettere in chiaro, nei limiti di competenza del Dicastero, i mezzi liturgici e pastorali con cui la Chiesa dei nostri tempi può promuovere la fede nella presenza reale del Signore nella Santa Eucaristia e assicurare alla celebrazione della Santa Messa tutta la dimensione dell'adorazione". Ricordando "l'importanza della relazione intrinseca tra celebrazione dell'Eucaristia e adorazione", ha poi sottolineato l'esigenza di passare "“dalla fase del rinnovamento a quella dell'approfondimento' nel campo della liturgia”¹.

¹ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della CCDD*, 13 marzo 2009, in *OR* 14.03.2009, p. 8.

CAPITOLO I

Premesse storiche circa l'origine della riserva eucaristica e l'evoluzione delle modalità di conservazione dell'Eucaristia

Ricostruendo le motivazioni che hanno dato origine alla prassi della riserva eucaristica, si osserva il particolare rapporto dei cristiani con l'Eucaristia nei primi secoli della Chiesa.

Si utilizzano alcune testimonianze dei Padri della Chiesa che ci pongono di fronte a modalità liberissime di trattare il Ss.mo Sacramento, e che ai nostri giorni possono apparire talvolta irriverenti o poco comprensibili¹.

Dalle diverse testimonianze di vita della chiesa primitiva cercheremo di far emergere la sussistenza e la legittimità di determinate prassi in materia di conservazione dell'Eucaristia, e di scorgere in esse delle modalità di manifestazione della fede nella presenza reale del Signore nel pane e nel vino consacrati, presenza che si protrae oltre la celebrazione eucaristica.

Utilizzeremo in particolare le fonti patristiche della Chiesa Latina e Orientale richiamate da alcuni insigni scrittori, i quali, particolarmente fra la fine del XVI secolo e il XVII, hanno dettagliatamente messo in luce "usi" antichi e dimenticati dell'Eucaristia, evidenziando un rapporto dei fedeli con le specie eucaristiche assai diverso rispetto a quello dei loro tempi.

¹ Cfr: R.F. TAFT, *Custodia e venerazione dell'Eucaristia nelle tradizioni ortodosse*, in AA. VV., *Assemblea santa*, Atti del VI Convegno liturgico internazionale, Bose 5-7 giugno 2008 (a cura di Goffredo Boselli), Qiqajon, Magnano (BI) 2009, pp. 239-240.

1. *Le motivazioni della nascita della riserva eucaristica e il rapporto dei cristiani con l'Eucaristia nei primi secoli della Chiesa*

Nei primi tempi della Chiesa la celebrazione dell'Eucaristia comportava la condivisione di un pasto, in cui la partecipazione attiva, attraverso il mangiare e bere, secondo l'ordine di Gesù "fate questo in memoria di me", inseriva il cristiano nel mistero pasquale del Signore, morto e risorto². La struttura della celebrazione della "cena del Signore" ha subito ben presto notevoli trasformazioni, con la separazione del pasto³, divenuto occasione di scandalo già ai tempi di San Paolo⁴, fino alla sistematizzazione rigorosa del rito nell'undicesimo e dodicesimo secolo⁵.

L'uso di conservare una parte delle specie consacrate dopo la celebrazione è attestato fin dagli inizi della cristianità⁶, ma con significato e modalità diverse da quelle attuali: "Lungi dall'essere confinata sull'altare, l'Eucaristia parte da lì, va nelle case dei fedeli, li segue nella loro vita quotidiana, nei loro viaggi, soprattutto nell'ultimo viaggio, il viatico"⁷.

A motivo delle persecuzioni, del fatto che la celebrazione avveniva nelle case e che le chiese erano rare, quest'uso ha inizialmente assunto una forma privata e nascosta⁸:

"...ex his omnibus illud quidem imprimi necessario infertur, semper in Ecclesia Catholica asservandi ad Fidelium usum sacram Eucharistiam, sive in loco sacro, sive in privatis domibus, viguisse consuetudinem"⁹.

² Cfr. G.J.C. SNOEK, *Medieval Piety from Relics to the Eucharist. A Process of Mutual Interaction*, E.J. Brill, Leiden, ecc. 1995, p. 31.

³ Il rito eucaristico viene separato dal pasto a partire dal II secolo, e in alcune chiese forse già verso l'anno 70. Cfr. C. PERROT, *L'Eucaristia nel Nuovo Testamento* e E. MAZZA, *Dalla cena del Signore all'Eucaristia della Chiesa*, in M. BROUARD (ed.), *Eucharistia. Enciclopedia dell'Eucaristia*, Dehoniane, Bologna 2004 [*Enciclopedia dell'Eucaristia*], cap. 7, p. 75 e cap. 8, p. 103.

⁴ Cfr. *1 Cor* 11, 33.

⁵ Cfr. H.J. BERMAN, *Diritto e rivoluzione. Le origini della tradizione giuridica occidentale*, Il Mulino, Bologna 1998, p. 187.

⁶ Cfr. S. J. P. VAN DIJK – J. HAZELDEN WALKER, *The Myth of the Aumbry. Notes on Medieval Reservation Practice and Eucharistical Devotion*, Burns & Oates, London 1957, p. 25.

⁷ G. RONCARI, *Adorazione eucaristica: come è nata e quale significato ha questa liturgia?*, Rubrica *Risponde il teologo* sul settimanale *Toscana Oggi* del 4 ottobre 2009, p. VI del Notiziario della Diocesi di Firenze.

⁸ Cfr. E. BERTAUD, *Esquisse historique*, in *Dictionnaire de spiritualité*, Beauchesne, Paris 1961, voce *Eucharistie* - III. *Dévotion Eucharistique*, t. 4, II, c. 1622.

⁹ *Annales ecclesiastici ex XII tomis Caesaris Baronii S.R.E. Presb. Cardinalis, Bibliothecae*

Secondo alcuni autori, critici nei confronti dell'evoluzione delle attuali forme di culto eucaristico fuori della Messa, l'uso di conservare le specie eucaristiche sarebbe frutto di un "process of independence" dell'Eucaristia dal contesto sacramentale e liturgico, a seguito dello spostamento dell'attenzione dalla presenza escatologica di Cristo nella comunità che celebra, alla presenza di Cristo come cibo per la salvezza dell'anima, con l'assunzione separata del corpo e sangue consacrati¹⁰.

In questo capitolo ci limiteremo ad osservare, attraverso le testimonianze che si presentano, come l'uso di conservare le specie eucaristiche avanzate dopo la celebrazione risulti attestato fin dagli inizi della Chiesa per ragioni diverse, quali la comunione agli assenti dalla celebrazione domenicale, ai malati, ai morenti, ad alcuni laici ed asceti che presumibilmente la custodivano presso le loro dimore.

Dalle fonti riportate risulta anche che le specie eucaristiche venivano usate a scopo di protezione o di guarigione, in altre liturgie o rituali e perfino per assicurare la verità nei giuramenti¹¹.

Leggendo le testimonianze dei Padri della Chiesa circa gli usi antichi dell'Eucaristia, si rimane impressionati dalla familiarità e libertà con cui i cristiani, nei primi secoli della Chiesa, si rapportavano all'Eucaristia:

“avendola in casa, la usano come mezzo per guarire le malattie [...]; la portano con sé in viaggio vero 'viaticum'. Questo vale specialmente per gli eremiti e i monaci, che vivono nel deserto. Ancora nei secoli VIII e IX, persisterà l'uso: 'Oporet monacho ubicumque exierit, Eucharistiam semper secum vehat'”¹².

E questo senza che venisse meno il rispetto e il sacro timore per la presen-

carii Apostolici, in Epitomen redacti. Editio altera, priori longe accuratior. Opera Henrici Spondani, Denis de la Noüe, Lutetiae Parisiorum 1630, a. 57, XLIV, p. 113.

¹⁰ Cfr. G.J.C. SNOEK, *Medieval Piety from Relics to the Eucharist...*, pp. XI e 31 ss. Circa il trattare come una reliquia l'Eucaristia e in particolare le "ostie miracolose" in epoca medievale cfr. anche G. MACY, *L'eucaristia in occidente dal 1000 al 1300*, in *Enciclopedia dell'Eucaristia*, cap. 13, pp. 201-204.

¹¹ Cfr. E. MARTÈNE, *De antiquis ecclesiae ritibus libri*, riproduzione della *editio secunda* ampliata, t. 1, Typis J. B. de la Bry, Antuerpiae 1736, Georg Olms, Hildesheim 1967 [MARTÈNE], Lib. I, cap. V, cc. 693 ss. e N.D. MITCHELL, *Storia della custodia eucaristica in occidente*, in *Assemblea santa*, Atti del VI Convegno liturgico internazionale, Bose 5-7 giugno 2008, p. 221.

¹² Cfr. V. NOÈ, *Il culto eucaristico nella sua evoluzione storica*, in AA. VV., *Il culto eucaristico nel rinnovamento liturgico. Atti del IX Convegno liturgico-pastorale, Roma 7-10 febbraio 1966*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 34-35.

za di Dio nella sua maestà e potenza¹³, e senza perdere la consapevolezza che “l’Eucaristia è anzitutto un rituale ecclesiale”¹⁴.

Si è anche osservato come la distribuzione dell’Eucaristia attinta dalla riserva delle specie consacrate non fosse vissuta come un momento separato dalla celebrazione della liturgia domenicale, ma in continuità con essa, né venisse considerata straordinaria o occasionale¹⁵.

1.1. *La comunione a domicilio e il viatico*

Si afferma comunemente che la motivazione originaria e primaria della prassi di conservare l’Eucaristia sia stata la comunione ai malati e ai moribondi (cfr. Enc. *Mediator Dei*¹⁶, Decr. *Eucharistiae sacramentum*¹⁷ e Istr. *Redemptionis Sacramentum*¹⁸). Tuttavia alcuni ritengono quest’affermazione non esatta, sulla base delle testimonianze delle fonti patristiche¹⁹. Philippe

¹³ Si può citare ad esempio Cipriano, che nel *Liber de lapsis* racconta come “in corpore atque ore violato Eucharistia permanere non potuit. Sanctificatus in Domini sanguine potus de pollutis visceribus erupit. Tanta est potestas Domini, tanta majestas!” (J.-P. MIGNÉ (ed.), *Patrologiae cursus completus, Series Latina*, [PL], t. 4, C. XXV, cc. 499-500).

¹⁴ M.-Y. PERRIN, *Pratiche e discorsi eucaristici nei primi secoli. Dalle origini alla fine del IV secolo*, in *Enciclopedia dell’Eucaristia*, cap. 9, p. 130.

¹⁵ Cfr. N.D. MITCHELL, *Storia della custodia eucaristica in occidente*, in *Assemblea santa*, Atti del VI Convegno liturgico internazionale, Bose 5-7 giugno 2008, pp. 223-224. Secondo l’autore citato, tuttavia, non si può rinvenire in tali prassi l’origine dell’uso occidentale della custodia eucaristica e della comunione fuori della Messa, che sarebbero piuttosto sorte da un mutamento nella comprensione della relazione tra la santa comunione e la santa comunità nel cristianesimo latino.

¹⁶ PIO XII, Lett. enc. *Mediator Dei*, 20 novembre 1947, in *Acta Apostolicae Sedis [AAS]* 39 (1947) 569: “Sacrarum specierum conservatio pro infirmis, pro iisque omnibus, qui in mortis discrimen venissent, laudabilem induxit morem adorandi caelestem hanc dapem, quae in templis reponitur”. Trad. it. in *Enchiridion delle Encicliche*, vol. VI. *Pio XII (1939-1958)*, p. 531, n. 554: “La conservazione delle sacre specie per gli infermi, e per tutti quelli che venivano a trovarsi in pericolo di morte, introdusse il lodevole uso di adorare questo cibo celeste conservato nelle chiese”.

¹⁷ S. C. PRO CULTU DIVINO, Decr. *Eucharistiae sacramentum*, 21 iun. 1973, in *AAS* 65 (1973) 610; trad. it in *EV*, vol. IV, p. 1625, n. 2509: “Dopo la messa si conservano le sacre specie soprattutto perché i fedeli, e in particolare i malati e gli anziani, si uniscano, per mezzo della comunione sacramentale, a Cristo e al suo sacrificio, immolato e offerto nella chiesa”.

¹⁸ CCDDS, Instr. *Redemptionis Sacramentum*, 25 mart. 2004, n. 129, in *AAS* 96 (2004) 585, che cita il decr. *Eucharistiae sacramentum* del 21 giugno 1973.

¹⁹ Cfr. B. STEUART, *Lineamenti di storia della liturgia cristiana*, Morcelliana, Brescia 1957, *Appendice II*, p. 293. Per un elenco dettagliato delle ragioni per la conservazione dell’Eucaristia secondo la *disciplina antiqua*, v. F. M. CAPPELLO, *Tractatus Canonico-Moralis De*

INDICE

PREFAZIONE (Card. Ennio Antonelli)	7
PREMESSA	9
ABBREVIAZIONI E SIGLE	11
INTRODUZIONE	15

CAPITOLO I

PREMESSE STORICHE CIRCA L'ORIGINE DELLA RISERVA EUCARISTICA E L'EVOLUZIONE DELLE MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DELL'EUCARISTIA

1. <i>Le motivazioni della nascita della riserva eucaristica e il rapporto dei cristiani con l'Eucaristia nei primi secoli della Chiesa</i>	20
1.1. <i>La comunione a domicilio e il viatico</i>	22
1.2. <i>Dei molti "usi" dell'Eucaristia presso gli antichi</i>	28
1.3. <i>Il ministro della comunione fuori della Messa</i>	33
1.4. <i>La consuetudine della conservazione dell'Eucaristia nelle case private e nell'encolpium</i>	35
2. <i>Le modalità di conservazione dell'Eucaristia tra storia e arte</i>	41
<i>Conclusioni al I capitolo</i>	48

CAPITOLO II

LE NORME SULLA RISERVA EUCARISTICA DALL'ANTICHITÀ AL CONCILIO DI TRENTO E LO SVILUPPO DEL CULTO EUCARISTICO EXTRA MISSAM NELLA CHIESA LATINA E NELLE CHIESE ORIENTALI

1. <i>Dall'antichità all'alto medioevo</i>	51
1.1. <i>Le prassi locali, la prima norma universale e il primo sviluppo della normativa sulla Riserva eucaristica</i>	51
1.2. <i>Lo sviluppo della disciplina del rapporto dei fedeli con l'Eucaristia</i> ...	56
2. <i>Il periodo successivo al Mille fino al Concilio di Trento</i>	58

2.1. <i>Il fiorire di un nuovo culto eucaristico nella Chiesa Occidentale dopo l'anno Mille</i>	58
2.2. <i>L'affermazione della presenza reale contro le eresie e la disciplina per garantire per una maggior sicurezza e onore da rendere all'Eucaristia</i>	59
2.3. <i>L'istituzione della festa del Corpus Domini e la nascita delle tre forme attuali di culto eucaristico: processione, esposizione, benedizione con l'ostia</i>	62
2.4. <i>Il Concilio di Trento: la definizione dogmatica della presenza reale e del culto di latria</i>	66
2.5. <i>Lo sviluppo della riserva eucaristica e del culto ad essa relativo nelle Chiese Orientali fino al Concilio di Trento</i>	69
<i>Conclusioni al II capitolo</i>	73

CAPITOLO III

CONDIZIONI E LUOGHI PER LA CONSERVAZIONE DELL'EUCARISTIA E CULTO EXTRA MISSAM NEL CODICE DEL 1917 E NELLE ALTRE DISPOSIZIONI DELLA S. SEDE PRECEDENTI IL CONCILIO VATICANO II

1. <i>Lo sviluppo del culto eucaristico e del Magistero dopo il Concilio di Trento</i>	77
2. <i>La disciplina del Codice del 1917 e le sue fonti</i>	83
2.1. <i>Il can. 1265 CIC '17</i>	84
2.1.1. <i>Le fonti del can. 1265 § 1 CIC '17</i>	84
2.1.2. <i>Custodia e celebrazione</i>	88
2.1.3. <i>I luoghi per la custodia</i>	91
2.1.4. <i>Le fonti del can. 1265 § 2 CIC '17</i>	95
2.1.5. <i>La custodia dell'Eucaristia in "altri luoghi" nel CIC '17</i>	100
2.1.6. <i>Le fonti del can. 1265 § 3 CIC '17</i>	102
2.1.7. <i>Il divieto di conservare e portare con sé l'Eucaristia Romano Pontifice inferioribus</i>	104
2.2. <i>L'oratorio privato</i>	113
2.2.1. <i>Le fonti relative all'oratorio privato</i>	117
2.2.2. <i>Il can. 1188 § 2, 3° CIC '17</i>	118
2.3. <i>Altre prescrizioni codiciali circa le modalità della custodia e del culto (cann. 1266-1275 e can. 1291 CIC '17)</i>	121
3. <i>Altre disposizioni nei documenti della S. Sede dal CIC '17 al Concilio Vaticano II</i>	126
3.1. <i>L'istruzione Dominus salvator (1929)</i>	126
3.2. <i>L'Istruzione Nullo unquam (1938)</i>	127
3.3. <i>L'Epistola Quam longe (1943)</i>	128

3.4. <i>L'Istruzione Quam plurimum (1949)</i>	128
4. <i>Le indicazioni del Magistero di Pio XII</i>	135
4.1. <i>L'Enciclica Mediator Dei (1947)</i>	135
4.2. <i>L'Allocuzione ai partecipanti al primo Convegno internazionale di Liturgia Pastorale tenuto ad Assisi (1956)</i>	138
4.3. <i>Il decreto Urbis et orbis della S. Congregazione dei Riti (1957)</i>	139
<i>Conclusioni al III capitolo</i>	140

CAPITOLO IV

LA PROSPETTIVA DEL CONCILIO VATICANO II

E IL CONSEGUENTE RINNOVAMENTO PER LA CHIESA UNIVERSALE

1. <i>Le indicazioni del Concilio Vaticano II e l'Enciclica Mysterium fidei</i>	143
1.1. <i>Le competenze proprie del diacono (LG 29)</i>	143
1.2. <i>La connessione fra liturgia e pratiche di pietà (SC 13)</i>	145
1.3. <i>La partecipazione consapevole dei fedeli all'offerta dell'altare (SC 48)</i>	148
1.4. <i>La centralità dell'altare e l'arresto dello sviluppo quantitativo della custodia (Istr. Inter oecumenici)</i>	149
1.5. <i>La salvaguardia del patrimonio spirituale delle Chiese Orientali Cattoliche (Decr. Orientalium Ecclesiarum)</i>	150
1.6. <i>L'enciclica Mysterium fidei (3 settembre 1965)</i>	151
2. <i>Lo sviluppo postconciliare</i>	153
2.1. <i>Il rinnovamento del culto eucaristico extra Missam e la ristrutturazione dei riti</i>	154
2.1.1. <i>L'Istruzione Eucharisticum mysterium (1967)</i>	155
2.1.2. <i>L'Institutio Generalis Missalis Romani (1969)</i>	158
2.1.3. <i>L'Istruzione Immensae caritatis (1973)</i>	160
2.1.4. <i>Il decreto Eucharistiae sacramentum e il nuovo Rito De sacra Communione et de cultu mysterii eucharistici extra Missam (1973)</i>	162
2.1.5. <i>L'Ordo dedicationis ecclesiae et altaris (1977)</i>	165
2.1.6. <i>La Lettera circolare per la formazione spirituale nei seminari (1980)</i>	170
2.1.7. <i>L'Istruzione Inaestimabile donum (1980)</i>	170
2.2. <i>Un nuovo rapporto dei laici con il "sacro"</i>	171
2.2.1. <i>L'inversione del processo di sacralizzazione dell'Eucaristia</i>	171
2.2.2. <i>L'istituzione dei ministri straordinari della Comunione e le sue fonti</i>	177
2.2.3. <i>La comunione sulla mano e le sue fonti magisteriali</i>	179
<i>Conclusioni al IV capitolo</i>	183

CAPITOLO V

LA NORMATIVA VIGENTE DEL CIC E DEL CCEO SULLA CONSERVAZIONE
E ADORAZIONE DELL'EUCARISTIA IN FORMA PRIVATA

1. <i>Il cammino per la riforma del Codice</i>	185
1.1. <i>La fase preparatoria e lo Schema de Sacramentis del 1975</i>	185
1.2. <i>Lo Schema de locis et temporibus sacris deque cultu divino del 1977 e la distinzione fra culto pubblico e privato</i>	192
1.3. <i>La fase successiva e gli schemi del Codice del 1980 e del 1982</i>	194
1.4. <i>Il Magistero di Giovanni Paolo II precedente al nuovo Codice del 1983</i>	198
2. <i>La disciplina del Codex Iuris Canonici del 1983</i>	200
2.1. <i>La distinzione fra esercizio pubblico del culto eucaristico e culto privato</i>	204
2.2. <i>Conservazione e venerazione dell'Eucaristia</i>	211
2.2.1. <i>Il can. 934 CIC '83 e il diritto-dovere di conservazione dell'Eucaristia</i>	212
2.2.1.1. <i>La nuova nozione di cappella privata</i>	213
2.2.1.2. <i>Le prescrizioni comuni per i luoghi in cui si conserva l'Eucaristia. Alcune osservazioni sulla connessione fra conservazione e cele- brazione</i>	218
2.2.2. <i>Il can. 935 CIC '83: "Neminem licet..., nisi..."</i>	221
2.2.2.1. <i>L'interpretazione della necessità pastorale urgente</i>	222
2.2.2.2. <i>L'osservanza delle prescrizioni del Vescovo diocesano</i>	229
2.2.2.3. <i>Privilegi, dispense e autorizzazioni oltre le norme</i>	230
2.3. <i>Il can. 937 CIC '83 e il valore della preghiera dinanzi all'Eucaristia</i> ..	234
2.4. <i>La collocazione del tabernacolo</i>	235
2.5. <i>Il can. 941 CIC '83 e il nuovo spazio dato alle esposizioni dell'ostia</i> ...	237
2.6. <i>Il ministro straordinario della comunione e il ministro dell'esposizione: lo sviluppo della partecipazione di laici al munus sanctificandi</i>	240
2.7. <i>La processione eucaristica</i>	242
2.8. <i>Le disposizioni riguardanti la distribuzione delle competenze in materia</i>	244
3. <i>La normativa per le Chiese Orientali</i>	249
3.1. <i>Il Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium (1990)</i>	249
3.2. <i>L'Istr. Il Padre incomprendibile per l'applicazione delle prescrizioni liturgiche del CCEO (1996)</i>	256
<i>Conclusioni al V capitolo</i>	259

CAPITOLO VI

DIMENSIONE GIURIDICA DEL CULTO EUCHARISTICO *EXTRA MISSAM*,
MAGISTERO RECENTE E LINEE DI SVILUPPO

1. <i>Alcuni aspetti della dimensione giuridica del sacramento dell'Eucaristia e diritti fondamentali connessi</i>	263
1.1. <i>Dalla custodia alla conservazione dell'Eucaristia, un cambiamento di prospettiva</i>	266
1.2. <i>Il diritto alla propria spiritualità (can. 214 CIC e can. 17 CCEO)</i>	268
1.3. <i>Il diritto a vivere la propria spiritualità in forma associata (cann. 215 e 299 CIC e cann. 18 e 573 CCEO)</i>	272
2. <i>Il Magistero e gli altri documenti della S. Sede successivi alla promulgazione del CIC e del CCEO</i>	274
2.1. <i>La Lettera apostolica Orientale lumen (1995)</i>	274
2.2. <i>La Lettera En 1246 nel 750° anniversario dell'istituzione della festa del Corpus Domini (1996)</i>	275
2.3. <i>Il Direttorio sulla pietà popolare (2001)</i>	276
2.4. <i>L'Enciclica Ecclesia de Eucharistia (2003)</i>	278
2.5. <i>La Lettera Apostolica Mane nobiscum Domine (2004)</i>	280
2.6. <i>L'Istruzione Redemptionis Sacramentum (2004)</i>	281
2.7. <i>L'Esortazione Apostolica postsinodale Sacramentum Caritatis (2007)</i>	285
3. <i>Fra realtà esistenti e nuove proposte</i>	289
3.1. <i>La conservazione nelle case</i>	289
3.2. <i>La conservazione in itinere</i>	292
3.3. <i>L' "adorazione del sangue prezioso"</i>	295
3.4. <i>Sviluppi positivi e preoccupazioni rimaste</i>	299
<i>Conclusioni al VI capitolo</i>	308
 CONCLUSIONE	 311

APPENDICI

Appendice I – Rescritto Pontificio del 27 settembre 1758 <i>al Marchese Egano Lambertini</i> per la concessione di un Oratorio privato	319
Appendice II – Gregorio XVI, Lett. Ap. <i>Charitatis viscera</i> , 14 maggio 1833, con la quale si concede alle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli il privilegio di conservare l'Eucaristia nelle loro residenze	323

Appendice III – S.C. DE PROPAGANDA FIDE, <i>Litt. Encycl. 25 febr. 1859</i>	324
Appendice IV – Licenza per la conservazione temporanea dell'Eucaristia in una cappella privata	327
Appendice V – Lettera contenente le nuove condizioni per la conservazione della Eucaristia in una cappella privata, consentita da antico privilegio	328
Appendice VI – Licenza per la conservazione dell'Eucaristia nella casa di una famiglia missionaria	329
Appendice VII – Nulla osta per la conservazione temporanea dell'Eucaristia in una struttura alberghiera in occasione di un convegno	330
Appendice VIII – Lettera commendatizia relativa al primo gruppo dei <i>Tabernacoli viventi</i>	331
Appendice IX – Chiarimento del Vicario Generale della Curia di Torino	333

FONTI

1. Concili Ecumenici	335
2. Romani Pontefici	338
3. Codici di Diritto Canonico	342
4. Curia Romana	344
5. Libri liturgici	348
6. Scritti dei Padri e Dottori della Chiesa	349
7. Raccolte di fonti canoniche	351
8. Documenti episcopali	352
9. Documentazione relativa ad alcuni gruppi di fedeli	353
 BIBLIOGRAFIA	 355
INDICE	373